

## PROVINCIA DI TORINO

### Determinazione del Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale

N. 02-159648/2000

**OGGETTO:** Richiesta di concessione di derivazione d'acqua ad uso idroelettrico dal fiume Dora Baltea, con riutilizzo delle opere della centrale "Ex-Cima" nel comune di Ivrea, localita' Ferrero-Torre Balfredo. Proponente I.C.O.M.  
Procedura di verifica ex art. 10 L.R. 14.12.1998 n.40. Assoggettamento alla fase di Valutazione di Impatto Ambientale

### Il Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale

#### Premesso che:

- la società I.C.O.M. con sede amministrativa in Torino, C.so Appio Claudio n.229/5, in data 12.05.2000 ha depositato presso l'Ufficio di Deposito - Sportello Ambiente - della Provincia di Torino, domanda di attivazione della fase di verifica, ex art. 10 L.R. 14.12.1998 n. 40 `Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione', secondo le modalità previste dell'art. 4 relativa al progetto richiesta di concessione di derivazione d'acqua dal fiume Dora Baltea, ad uso idroelettrico, con il riutilizzo delle opere esistenti della Centrale "Ex Cima" , nel comune di Ivrea, localita' Ferrero-Torre Balfredo;
- in data 24.05.2000 è stato pubblicato sul B.U.R. l'avviso pubblico recante notizia dell'avvenuto deposito degli elaborati relativi al progetto suddetto, allegati alla domanda di avvio della fase di verifica della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale;
- il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 30 giorni e su di esso non sono pervenute osservazioni;
- in data 20.06.2000 presso la sede del Dipartimento Ambiente in via Valeggio 5 a Torino si è riunito l'Organo Tecnico per l'esame del progetto di cui sopra ai sensi dell'art. 10 L.R. 40/98;
- in data 22.06.2000, nella stessa sede, si è riunita la Conferenza dei Servizi, che ha coinvolto i soggetti interessati di cui all'art. 9 L.R. 40/98.

#### Considerato che:

- il sito dell'impianto è ubicato nel territorio comunale di Ivrea, in località *Ferrero - Torre Balfredo*, circa 2 km a valle del centro abitato. L'opera di derivazione, la centrale idroelettrica e il canale di restituzione in oggetto si trovano nel tratto medio-terminale dell'asta fluviale della Dora Baltea;
- l'impianto ripropone come schema e tracciato quello esistente in passato, alluvionato negli anni '70, denominato "Cima" di Strambino;

- lo scopo del progetto è la derivazione di acque dalla Dora Baltea da destinare alla produzione di energia elettrica da cedere alla Rete;

- le caratteristiche dimensionali dell'opera sono:

• Quota dello sfioratore di carico:	229,00 m s.l.m.
• Quota dello scarico di restituzione:	224,50 m s.l.m.
• <b>Salto:</b>	<b>4,50 m</b>
• <b>Tratto di fiume sotteso dall'opera di derivazione:</b>	<b>500 m circa</b>
• Portata media concessa:	39.494 l/s (39,494 mc/s)
• Portata massima concessa:	76.000 l/s (76,000 mc/s)
• <b>Deflusso Minimo Vitale (pari al limite):</b>	<b>11.112 l/s (11,112 mc/s)</b>
• Portata di rilascio alla scala di risalita ittiofauna:	2.085 l/s (2,085 mc/s)
• Portata di rilascio complementare:	9.027 l/s (9,027 mc/s)
• Potenza massima centrale:	3.353 Kw
• Capacità della vasca di accumulo:	150.000 mc
• Lunghezza del canale di scarico:	300 m
• Dimensioni delle vasche della scala di risalita:	larghezza: 2 m lunghezza: 1,9 m profondità variabile: 1,00 m 1,25 m 1,50 m

- trattandosi di un impianto con un salto relativamente piccolo (di 4,50 m) è classificabile come tipo a "bassa caduta";

- l'opera di derivazione rientra nella fascia A del Piano Stralcio delle Fasce Fluviali;

- l'intervento consiste:

- nel ripristino della traversa esistente attualmente in condizioni di degrado;
- nella ricostruzione di parte della vasca di carico per la raccolta dell'acqua derivata, dotata di uno sfioratore-modulatore della portata (in grado di far defluire gli eccessi tra le portate in ingresso e quelle concesse) e di uno scalino dissabbiatore; dalla vasca parte il canale derivatore lungo circa 750 m e di dimensioni variabili al fine di poter rallentare la velocità dell'acqua;
- nella pulizia del canale derivatore;
- nel posizionamento di uno sgrigliatore in grado di eliminare dall'acqua tutto il materiale che potrebbe danneggiare le giranti della centrale posta immediatamente a valle;
- nella realizzazione della nuova centrale che verrà ubicata a valle della paratoia a settore esistente, presso il nodo di regolazione. La centrale è situata sul limite tra la fascia B e la fascia C del Piano Stralcio delle Fasce Fluviali;
- nella realizzazione, sul lato destro del nodo di regolazione, di un canale in grado di by-passare la centrale in caso di fermo e di uno scalino dissabbiatore;
- nella realizzazione del canale di scarico (per la restituzione delle acque) che si sviluppa per circa 300 m verso la Dora Baltea. Il canale di restituzione rientra nella fascia A del Piano Stralcio delle Fasce Fluviali.

- si prevede inoltre di eseguire delle strutture idonee al rilascio del Deflusso Minimo Vitale (DMV) (calcolato pari a 11.112 l/s) e una scala di risalita per l'ittiofauna, in sponda sinistra del bacino di presa, realizzata con la successione di bacini a quote progressivamente degradanti per coprire tutto il dislivello tra monte e valle e con altrettanti salti; di tutta la portata di D.M.V. solo il 20% passa dalla scala dell'ittiofauna (2.085 l/s contro 11.112 l/s), il necessario complemento vitale, di 9.027 l/s, viene rilasciato dalla paratoia sghiaiatrice;

- nei mesi invernali, tipicamente periodi di magra, gran parte del deflusso è prelevato dal canale Naviglio di Ivrea, a monte dell'opera di captazione; questo comporta che nei mesi di gennaio e febbraio ci sia un'interruzione dei prelievi da parte della centrale, ai fini di garantire il D.M.V.

- Dal punto di vista tecnico l'istruttoria condotta sul progetto ha portato ad evidenziare quanto segue:

- l'impianto rientra integralmente in un'area molto più vasta, che si estende anche in sponda orografica sinistra della Dora Baltea, che il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) ha individuato, ad integrazione degli elenchi regionali, come area di particolare pregio ambientale e paesistico con la denominazione di Parco di Rivedora (cfr. tavola A1 del PTC e art. 14.4 delle NTA). Tali aree devono essere sottoposte, secondo le prescrizioni del PTC, a Piano paesistico di iniziativa regionale o provinciale a cui i PRGC devono adeguarsi. Fino all'adozione del piano paesistico, in assenza di normativa specifica stabilita dal PTC o da specifiche disposizioni di legge per le singole categorie di beni rientranti nell'ambito dei siti delimitati, i PRGC dovranno contenere appositi approfondimenti per l'individuazione e la tutela dell'ambiente naturalistico e paesaggistico e per il corretto inserimento sul territorio degli interventi edilizi ammessi;
- parte delle opere di nuova costruzione, dalla documentazione trasmessa, attraversano dei suoli di IIa classe di capacità d'uso per i quali il PTC all'art. 4.2.2 delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) prescrive che gli strumenti di pianificazione locale li destinino ad attività agricole ex art. 25 della L.R. 56/77 e che destinazioni diverse da quelle agricole siano ammesse solo con adeguata motivazione e per dimostrato interesse pubblico;
- l'opera ricade in area che il PRG comunale definisce di pregio ambientale. Si tratta di area a destinazione d'uso agricola sulla quale il PRGC ha imposto un vincolo di tutela ambientale-paesistica, ai sensi dell'art. 24 della L.R. 56/77 in considerazione delle sue specifiche caratteristiche. Su tali aree l'art. 14.6.1 delle NTA del PTC prevede che siano applicati i disposti stabiliti dai singoli PRG e che non siano ammessi mutamenti di destinazioni d'uso se non per finalità compatibili con gli obiettivi di tutela e di fruizione delle risorse naturalistiche dei siti, se non in casi eccezionali e motivati;
- l'opera in parte ricade in area sottoposta a vincolo di protezione delle bellezze naturali ex L.431/85 (distanza inferiore a 150 m dalle sponde della Dora Baltea) per cui gli interventi necessitano delle autorizzazioni di legge prescritte;
- l'intera zona è caratterizzata dalla presenza del vincolo idrogeologico per cui gli interventi in essa ricadenti devono rispettare le normative di legge in materia;
- l'impianto è in area interessata dal Piano Stralcio delle Fasce Fluviali. Dall'analisi della cartografia di progetto, peraltro poco esaustiva, il fabbricato della centrale sembrerebbe posizionato a cavallo tra la fascia A e B del Piano Stralcio dell'Autorità di bacino del fiume Po, documento che il PTC fa proprio integralmente e alle cui norme rimanda;
- è presente una derivazione a scopi irrigui del Naviglio di Ivrea, che preleva dalla Dora Baltea una portata massima di 25 mc/s situata circa a 2,5 km a monte della traversa in progetto;

- sul tratto interessato dall'opera risulta essere presente uno scarico di fognatura nera di seconda categoria senza depurazione e che l'ASL ha segnalato come causa di problemi di tipo igienico - sanitario; in caso di chiusura del canale di adduzione questo scarico non sarebbe più diluito dal corso d'acqua, pertanto risulterebbe necessario trasferirlo;
- si rileva la presenza di un canale posto sulla destra orografica a valle dell'opera di presa di cui sarebbe necessario verificarne la funzione;
- per quanto riguarda gli effetti indotti dalla variazione del regime idrologico e dell'idrodinamica fluviale, non è stato calcolato il rigurgito dovuto alla realizzazione della traversa; inoltre tale traversa produrrà la formazione di un bacino di calma a monte con un sensibile rallentamento della corrente, questo effetto determinerà la perdita di buona parte del trasporto solido con aumento della capacità deposizionale e, per contro, a valle dello sbarramento potrebbe verificarsi un aumento della tendenza erosiva delle acque, soprattutto di fondo. Tali fenomeni vanno attentamente approfonditi e studiati in un quadro idrologico complessivo che permetta di verificare anche le ricadute sull'intero ecosistema fluviale nel tratto coinvolto;
- si rileva che al punto di presa giunge una portata già ridotta a seguito della captazione del Naviglio di Ivrea a monte, questo comporterà che, per 8 mesi all'anno, nei 500 m sottesi scorrerà solo una portata pari al Deflusso Minimo Vitale;
- si rileva la presenza di un canale posto sulla destra orografica a valle dell'opera di presa di cui sarebbe necessario verificarne la funzione;
- la zona è caratterizzata dalla presenza di aree boscate (in particolare il paesaggio è quello del corridoio fluviale a vegetazione ripariale in condizioni di seminaturalità con boschi misti di latifoglie, costituente elemento centrale della rete ecologica territoriale). Per i boschi il PTC (art. 5.7 delle NTA) prevede come direttiva che gli strumenti di pianificazione locale destinino tali aree esclusivamente ad attività agricole ex art. 25 L.R. 56/77; eventuali mutamenti di destinazione d'uso dovranno essere consentiti solo sulla base di specifiche motivazioni e della comprovata assenza e impraticabilità di soluzioni alternative;
- dalla ricerca bibliografica del proponente è emersa la possibilità di trovare nell'area in esame alcune specie floristiche segnalate come vulnerabili, rare e rarissime;
- per quanto riguarda la qualità dell'acqua, dalle indagini chimico-fisiche e microbiologiche emerge, nonostante la buona capacità autodepurativa del fiume, la presenza di inquinamento di origine industriale, agricolo e civile e soprattutto un alto carico di inquinamento organico, riscontrabile in particolare nel periodo di minor portata (da ottobre a marzo);
- dalle indagini biologiche (metodo IBE, che evidenzia una comunità macrobentonica destrutturata) è emerso che la classe di qualità del corso d'acqua nelle vicinanze dell'opera in progetto, è prevalentemente la terza, corrispondente ad un ambiente inquinato o comunque alterato; inoltre, dall'indagine bibliografica del proponente, emerge allo stato attuale un notevole depauperamento della fauna ittica;
- si rileva una certa carenza nella documentazione fornita, in particolare in riferimento alla cartografia, alla precisa ubicazione dell'opera, alla fase di cantiere, alle interazioni con la falda, alla stabilità delle sponde fluviali ed al rapporto tra le acque superficiali ed i laghi di cava presenti nei pressi dell'alveo;

**Ritenuto:**

- che l'opera possa avere effetti e ricadute di carattere ambientale, paesaggistico, idraulico non trascurabili, in un contesto che evidenzia una sensibilità complessiva, sancita anche da vincoli specifici;
- che pertanto tale opera debba essere sottoposta alla fase di valutazione *ex art.* 12 L.R. 40/98;

Visto il verbale della conferenza dei servizi svoltasi in data 22/06/2000;

atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'art. 51 della legge n. 142 del 08/06/1990, degli articoli 3, 16 e 17 del D.Lgs n. 29 del 03/02/1993 e dell'art. 35 dello Statuto;

vista la L.R. n. 40 del 14/12/1998;

visto il T.U. 11/12/1933 n. 1775;

visti gli artt. 41 e 44 dello Statuto;

### **DETERMINA**

per le motivazioni espresse in premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo:

di assoggettare il progetto di "Richiesta di concessione di derivazione d'acqua ad uso idroelettrico dal fiume Dora Baltea, con riutilizzo delle opere della centrale "Ex-Cima" nel comune di Ivrea, localita' Ferrero-Torre Balfredo", proposto dalla società I.C.O.M. con sede amministrativa in Torino, C.so Appio Claudio n.229/5, alla fase di Valutazione di Impatto Ambientale di cui all'art. 12 della L.R. 40/98, al fine di verificare l'insieme degli effetti e delle ricadute che l'opera può causare sull'ambiente.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso avanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

DATA: 20/07/2000

LA DIRIGENTE DEL SERVIZIO  
VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE  
dott.ssa Paola MOLINA